RAPPRESENTAZIONE

TRAGICOMICA

DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO,

Composta da Sebastiano Fantaccini da Colle, e

Dedicata alli molto Magnifici Signori

SIG. GIO: PAOLO NVTI,
SIG. GIO: FRANCESCO VITALI, e
SIG. DOMENICO BATTAGLI
Da Tuziano Stato di Norcia.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN FIRENZE,
Per Luca Franceschini, & Alessandro Logi.

Con Licenza de' Superiori. 1649.

35-4-1-14

35.4.I 14

Alli molto Magnifici Signori

SIG. GIO. PAOLO NVTI, SIG. GIO: FRANCESCO VITALI, E SIG. DOMENICO BATTAGLI.

LE Sign. loro hanno il Cor tanto generoso, e magnanimo, che incitano, & inuitano ciascuna persona ad amarle, seruirle, & honorarle; particolarmente in cose spirituali, delle quali sempre in vita loro si sono oltre à modo dilettate. Onde io ancora, se ben debil suggetto, hauendo inteso il lodeuol lor desiderio di voler far Rappresentare publicamente la vita, e mor-

te del Glorioſo Apoſtolo San Bartolomeo Auuocato, e Protettore di Tuziano Patria loro, mi ſon meſſo volentieriſſimo à queſt'impreſa, & hò ſecondo il mio rozzo ingegno fatto la preſente Tragicomica Rappreſentazione ſopra detto Santo. Però prego le Signorie loro ad accettar la mia buona volontà per ſegno di vero affetto, e fedel ſeruitù, che tengo verſo le perſone loro, dotate d'ogni ſorte di virtù, ſperando à ſuo tempo d'hauer' à ſentire con guſto particolare mediante il valore, e dottrina de Recitanti, de' quali coteſto nobiliſſimo Caſtello, è abondantiſſimo, vn felice ſucceſſo, & applauſo vniuerſale.

le. Et alle Signorie loro bacio le mani. Di Firenze li 15. di Nouembre. 1648.

Delle Sig. Loro molto Magnifice.

Affezionatiſs. ſeruit.

Sebaſtiano Fantaccini.

INTERLOCVTORI.

Fallerio Sommo Sacerdote.
M. Fandonio Vicario.
Sacerdoti.
S. Bartolommeo.
Frosina Madre.
Frassinello figliolo.
Polimio Rè.
Figliola del Rè.
Cortigiani.
Astaroht Idolo.
Pietro già cieco.
Giouanni già muto.
Iacobo già stroppiato.
Elemosinieri.
Priora.
Vergini vestali.
Matteo conuertito.
Tommaso conuertito.
Astiage fratello del Rè Polimio.
Angeli cantanti.

PROLOGO.

E Gran cosa Nobilissimi Signori l'esser nato, nutrito, & alleuato in luogo, doue fiorisca vna, ò vera, ò falsa, che ella sia, Religione. Imperòche per la consuetudine, & habito fatto hà del malageuole d'esser l'huomo rimosso da quella per ridursi ad vn'altra ancorche verissima. Credetemi pure Signori, che ci vuole vna grazia particolare dell'Omnipotente Iddio. Di tutto questo sentirete, e vederete il successo; se però di grato silenzio, e di benigna attenzione, come speriamo, e vi supplichiamo, ci fauorirete; perche con la breue Rappresentazione, Vita, e Morte del Santissimo Apostolo Bartolomeo Auuocato, e Protettor di questa nostra Patria resterete senza dubio alcuno à pieno consolati, e satisfatti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Fallerio Somino Sacerdote, e M. Fandonio Vicario con sua Corte.

Fallerio Sommo Sacerdote

MEsser Fandonio noi habbiamo mãdato à chiamarui, perche è peruenuto all'orecchie nostre d'esser capitato, & arriuato in questa nostra Città vn'huomo strauagante di statura mezzana; hà il volto bianco, i capelli neri, e crespi, gli occhi grandi, il naso vguale, e dritto, la barba lunga, & alquanto canuta, le vesti bianche, e la voce sonora; allegro, parla tutti i linguaggi. Quest'huomo per quanto si dice, fingendo d'esser santo, và suuertendo molti della gente nostra, e gli insegna cose tutte contrarie alla legge dello Dio Astaroht per introdurre vna nuoua Religione da lui detta Christiana. Questo M. Fandonio è vn negotio troppo importante, e pare à me peri-

colosſiſſimo d'vna reuoluzione di tutta l'Armenia. Tocca à noi, come ſommo Sacerdote à proueder à queſto inconueniente. Però, voi con l'autorità noſtra farete publicare vn'Editto per tutta la Città, che ciaſcuua perſona di qualſiuoglia ſtato, grado, e condizione ſotto pena della diſgratia del noſtro Dio Aſtaroht, & indignazione noſtra, ſia tenuto à manifeſtare in ogni miglior modo, e forma il ſopradetto huomo; e che al primo, che lo manifeſterà, ſaranno conceſſi molti priuilegij, eſenzioni, & honori, e particolarmente di poter participare di tutti i noſtri ſacrifizi per anni dieci continui. In ſomma M. Fandonio in queſto negozio particolare farete, eſequirete, e farete eſequire con ogni preſtezza, e diligenza, quanto da noi vi viene impoſto, e comandato, acciò queſto ſcelerato venga nelle noſtre mani per caſtigarlo, ſecondo le leggi noſtre, e per reputazion del noſtro Dio Aſtaroht.

M. Fandonio. Io ancora ſommo Sacerdote, hò ſentito hoggi bisbigliare di queſt'huomo, e di queſto negozio; Mà ſe hò da dir l'opinion mia, à me par' vna

coſa

cosa molto strauagante, & insolita, che vn'huomo sia tanto priuo di ceruello, & habbia tanto ardire di mettersi à simil' impresa, perche finalmente, se il trattato è vero, e che si scopra, egli è più che sicuro d'hauer subito à morire di morte infamissima, e crudelissima, per esempio di tutti gl'altri. Io anderò adesso per esequir prestissimamente, quanto la sua somma dignita m'hà cõmesso, e comandato.

Som. Sac. Horsù andate, & esequite il tutto quanto prima.

M. Fand. Le fò humilissima reuerenza.

SCENA SECONDA.

Frosina Madre, e Frassinello figliuolo.

Fros. O Figliuol mio caro che miracolo grande è stato questo! a dire, che con vna sol parola quest'huomo t'hà liberato dal Demonio, che tanti anni t'hà crudelissimamente trauagliato! anzi subito che comparse, è vedde quest'huomo, cominciò à stridere, mugliare, vrlare come vn cane arrabbiato, e gridare, ò Bartolomeo, le

tue orazioni m'abbruciano, e subito fuggì, e sparì via in vn momento, e ti lasciò libero. Bisogna pur, che questo sia vn'huomo santo, poiche Astaroht nostro Dio mai t'hà liberato, ne possuto liberare, ancorche tante volte noi siamo ricorsi à lui con pregarlo, e fatto pregare dalli suoi Sacerdoti. Figliuolo mio questa è stata vna gran cosa, vn gran miracolo, vna gran grazia.

Fras. Cara Madre mia pur troppo hò visto, è sentito ogni cosa. Quando arriuò quest'huomo santo, subito i Diauoli, e li Demonij, che io haueuo à dosso, comincionno à trauagliarmi si crudelmente, che voleuo precipitarmi. Hora per grazia del vero Dio, in virtù del quale quest'huomo santo m'hà liberato, io mi sento al tutto scarico, sano, e stò di buonissima voglia. Però per l'auenire non più, non più Astaroht, che è vn falso Dio, vn Demonio infernale, ingannatore, bugiardo, nemico nostro; ma si bene il vero Dio voglio, che noi, si come habbiamo promesso, sempre adoriamo.

Fros. Così voglio figliuol mio buono, che sempre facciamo; ma entriamo adesso

in

in casa, acciò che tu ti muti questo vestito, e questi panni, che t'hà fatto imbrattare, e stracciare questo Diauolo maladetto, e poi ritorneremo à quest'huomo Santo, acciòche ci insegni, si come hà promesso, la vera Dottrina Christiana per seruir sempre al vero Dio, e saluarci.

Fras. Entriamo, come vi piace.

SCENA TERZA.

Cieco, Stroppiato, Muto, Elemosinieri.

Cieco. VN pò di bene à questo pouero cieco per amor d'Astaroht.

Strop. Vn quattrino à questo pouero stroppiato: Vi dirò vn'orazione.

Muto. Vh, vh, vh, oh, oh, oh.

Elemos. Pigliate questo testone, diuidetelo fra voi, e dite del ben per me appresso Astaroht nostro Dio.

Cieco, stroppiato, muto. Astaroht ve lo rimeriti. O Astaroht Idolo, e Sig. nostro ti preghiamo, e supplichiamo à voler rimunerar questo Gentil'huomo, che ci hà fatto la carità, e concederli quanto desidera.

Strop.

Strop. Vn po d'elemosina à questo pouero stroppiato per amor d'Astaroht; dirò del ben per voi.

Cieco. Fate del bene à questo pouero cieco, canterò le lodi d'Astaroht.

Muto. Vh, vh, vh, oh, oh, oh.

Elemos. Tenete questi denari; diuideteli fra voi, e pregate lo Dio Astaroht per me, che mi dia successione, & vn bel figliuolo maschio.

Cieco, Stroppiato, muto. Astaroht've lo rimeriti. Cantiamo fratelli allegramente, è preghiamo il nostro Dio Astaroht, che conceda à questo Signore tanto benigno, quanto desidera.

Astarohtte, Astarohtte
Date pur questa notte
Vn bel figlio gentile,
A chi si mostra humile,
Acciò pasca ancor noi, e'l vostro ouile e
e'l vostro ouile.

SCENA QVARTA.

Muto, Stroppiato, Cieco, S. Bartolomeo.

Muto, cieco, strop. FAte vn pò di bene à questi pouer sgraziati. Vh, vh, oh, oh.

San

S.Bartolomeo. Iddio vi sàlui fratelli, che fate quì poueretti?

Cieco,stroppiato. Tu vedi fratello, noi stiamo quì per riceuer elemosine, per viuere con l'aiuto, e grazia del nostro Dio Astaroht, perche non possiamo lauorare, nè viuer' in altra maniera.

S.Bart. Io veggo veramente, che vi ritrouate in gran miseria, & in cattiuo stato; ma ditemi digrazia, che aiuto vi può dáre questo vostro Dio Astaroht, che non hà poter, nè forza alcuna?

Cieco,stroppiato. E perchè non può cosa alcuna, se egli è Dio, che continuamẽte fà à tutti tante grazie?

S.Bart. Eh poueretti, & infelici veramente, che grazie hà fatto mai questo vostro Astaroht se non apparenti, delusorie, non vere? non vi accorgete voi, e non hauete visto hor mai dalli effetti, chè Astaroht non hà forza, ne autorità alcuna, senza permissione del vero Dio, essendo egli vn Demonio, vn bugiardo, vn'ingannatore, vn falso Dio? Vi hà egli mai con tante vostre preghiere potsuto liberar da queste vostre miserie? Tu non sei cieco? tu non sei stroppiato? tu non sei muto? fratelli miei vo-

iete

lete voi esser liberi da tanti mali, e da tante calamità? credete, credete nel vero Iddio, e sentirete il vostro bene.

Cieco, Strop. muto. Noi tutti è tre desideriamo d'esser liberi, e sani; ma tu, che sei huomo, come noi, e non Iddio, in che modo ci puoi liberare, e render la sanità?

S Bart. E vero, che io son'huomo, come voi, e non Iddio; ma come seruo, ministro, & instrumento del mio vero Iddio in virtù sua spero, e fermamente credo poterui liberare, e sanar da cotestе vostre infermità, purche voi ancora habbiate ferma fede in lui.

Cieco, Strop. muto. Dicci digrazia, chi è questo tuo Dio, perche noi restiamo in qualche parte capaci di quanto dici?

S. Bart. Il mio Dio è quello, che del niente hà creato ogni cosa, il Cielo, la Terra; è patrone dell'vniuerso, e di quanto in esso si contiene; può dar honori, ricchezze, sanità, malatie, morte, vita, può far, e disfar' in vn momento quanto li piace, perche è omnipotente, immenso, infinito, eterno, & è per tutto per prelenza, potenza, & essenza.

Cieco, Strop. muto. Son dunque vere tutte

que-

queſte coſe, che tu ci dici?

S. Bart. Sono veriſſime, e dalli effetti ve ne chiarirete, ſe però fermamente crederete, quanto v'hò detto.

Cieco, ſtrop. muto. Noi tutti è tre vnitamente crediamo, quanto ci hai detto, e ſperiamo fermamente nella miſericordia del vero Dio, che ci ſia per liberare da tante noſtre infermità, e miſerie, renunziando aſſolutamente à tutti gli altri falſi Dei, & ad Aſtaroht particolarmente.

S. Bart. Io dunque in virtù, e nome del vero Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, à te cieco rendo la viſta; à te ſtroppiato rendo il moto, & il poter camminare; à te muto rendo l'vdito, & il poter parlare.

Cieco, ſtrop. muto. O Padre Santo, che miracoli, che grazie ſono queſte! viua, viua il vero Dio, e moia Aſtaroht con tutti li falſi Dei, e regni ſopra di noi il Rè dell'vniuerſo.

S. Bart. Horsù cari fratelli venite adeſſo meco tutti è tre, perche voglio inſegnarui la Dottrina Chriſtiana, acciò poi mi ſiate compagni in propagar per tutto queſto Regno dell'Armenia la vera, e ſanta fede.

Sce-

SCENA QVINTA.

Sommo Sacerdote, con li Sacerdoti, con piatti in mano pieni di diuerse viuande, e barletti di vino, & il Rè Polimio con sua Corte.

Som. Sac. SAcra Maestà noi siamo venuti al Tempio per sacrificare al nostro Dio Astaroht, perche habbiamo inteso esser arriuato quì nel suo felicissimo Regno, vn certo sgraziato, il quale hà cera più tosto di mascalzone, che d'huomo da bene, per introdurre vna nnoua, ò per dir meglio falsa religione. Hora desideriamo vedere, se il nostro Dio Astaroht ci volessi far grazia di qualche auuiso, & auuertimento sopra questo negozio per la comun concordia, & vnione di tutto il Regno.

Rè pol. Noi ancora habbiamo inteso il medesimo, e però siamo venuti quì per participare nel medesimo tempo del vostro sacrifizio, perche pur troppo à noi ancora importa il non dar occasione, il che non dobbiamo credere, di qualche sollevazione, perche il nostro

Regno

Regno è sempre stato, e s'è mantenuto migliara d'anni sotto la protezione del lo Dio Astaroht, il quale ci hà fatto sẽpre continue, & infinite grazie. Però cominciate pure, quando vi piace il sacrifizio allegramente; perche nesperiamo senza dubio qualche buon successo.

Som.Sac. Con buona grazia dunque di sua Maestà cominceremo à cantare, e sacrificare.

Astaroht, Astarohtte
Ti portian tre starnotte,
E di vin tre barlotte,
Perche tu questa norte
Salui noi dalla fame, e dalle botte.
e dalle botte.
Non rispondi Signore!
Ti portiam' vn'honore;
Ti porgiam molte cose, e buon sapore,
Consolaci pur tutti,
Perche ciascun t'adori, ancor' i putti.
ancor'i putti.
Non risponde, gran cosa,
Non in versi, nè in prosa!
Perche parlar non osa
Il nostro Dio; ma tace,
Perche la guerra vuol', e non la pace.
e non la pace. Sce-

SCENA SESTA.

Astaroht, il Rè, Som. Sac. S. Bartolomeo.

Astaroht. OHime, ohime Bartolomeo tu mi bruci, tu mi leghi cõ catena di fuoco, non posso più parlare.

S. Bart. Iddio vi salui Signori.

Rè. Buon di galãt'huomo, come ti chiami?

S. Bart. Io mi chiamo Bartolomeo.

Rè. Donde sei, a che far sei venuto in questo nostro Regno?

S. Bart. Io sono della giudea, e son venuto quà per predicar l'Euangelio di Giesù Christo.

Rè. Chi è questo Giesù Christo?

S. Bart. E la seconda persona della Santissima Trinità.

Rè. Che cosa è questa Santissima Trinità?

S. Bart. Son tre persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, vn solo Dio.

Rè. In che modo possano esser tre persone, & vn solo Iddio?

S. Bart. E vn solo Iddio, perche è vna sol' essenza, vna sol sustanza. Son tre persone, perche altro è il Padre generante, altro è il Figliuolo generato, altro è lo Spi-

Spirito Santo prodotto dall'amor reciproco tra il Padre, & il Figliuolo; perche il Padre intendendo se stesso genera il Figliuolo; fra il Figliuolo generato, & il Padre generante nascendo vn'amore scambieuole si produce lo Spirito Santo ab æterno, & in æternum: Queste tre persone, se bene altro è la persona del Padre, altro la persona del Figliuolo, altro la persona dello Spirito Santo; nondimeno l'vna non è prima, nè dopo, nè maggior, nè minore dell'altra; ma sono tutte è tre ab æterno coequali, coeterne, immense, infinite, sempiterne, increate, omnipotenti, vn solo Dio, vn sol Padre, vn sol Figliuolo, vn solo Spirito Santo: Di maniera, che tutti dobbiamo adorare l'vnità nella Trinità, e la Trinità nell'vnità: Il Figliuolo, che è Giesù Christo Signor nostro, è la seconda persona della Santissima Trinità, e per saluare tutto il genere humano dal peccato originale, prese carne humana, fù per virtù dello Spirito Santo concepito del purissimo sangue, e nacque di Maria Vergine: Questo dalli Hebrei fù crocifisso, morto, e seppellito, il terzo giorno resuscitò,

tò, salì al Cielo per venir' à giudicare i viui, e morti. Questo Giesù Christo fece dodici Apostoli, fra li quali fui elet to io ancora per predicare à tutto il Mondo la legge Euangelica, e la sua santa fede, senza la quale è impossibil piacere à Dio. Chi dunque crederà in questo vero Iddio, & osseruerà la sua santa legge, si saluerà; chi non crederà, si dannerà; perche finalmente tutte l'altre Religioni, eccetto la Christiana, son fondate in Idolatrie, in inganni, & inuenzioni diaboliche.

Rè. Tu hai detto gran cose; ma noi sopra di ciò vorremmo veder qualche segno, e qualche proua. Noi habbiamo vna figliuola, che è il cor nostro. Questa è spiritata, e di maniera tormentata dal Demonio, che stride, vrla, e morde, come vn cane arrabbiato, chiunque gli s'appressa; e perche non nuoca ad alcuno, la teniamo continuamente incatenata. Astaroht nostro Dio non hà volsuto, ò possuto mai liberarla, se à te bastasse l'animo mediante la virtù del tuo Dio di liberarla, ci faresti risoluer à qualche cosa.

S. Bart. Io non hò virtù, nè autorità alcuna,

na, come huomo ſemplicemente; ma come Apoſtolo di Gieſù Chriſto mio vero Dio, ſpero in nome, e virtù ſua di liberar la figliuola della Maeſtà voſtra.

Rè. Scarlot, Nerone, Moccone, Toglio, entrate tutti è quattro in Palazzo, pigliate, e menate quà la noſtra figliuola; ma guardate, & auuertite bene, che non vi faccia qualche male, perche deſideriamo di veder queſto miracolo.

Cortigiani. Sacra Maeſtà noi andiamo, e non dubiti.

Rè. Hora ſi vederà dalli effetti la verità, perche queſta à noi pare vna gran coſa

SCENA SETTIMA.

Figliuola del Rè *ſpiritata*, Rè, *Cortigiani*, *Sommo Sacerd. S. Bartolomeo.*

Figliuola del Rè. OHime, ohime io abbrucio, io abbrucio, laſciatemi ſtare, non voglio vſcire, non voglio vſcire.

Rè. Sentite, che rumore fà queſta noſtra figlia; che ſtridi, che vrli manda fuori? non vorremmo che faceſſi qualche male à queſti poueri ſeruitori. Che dite Bartolomeo?

S. *Bart.*

S.Bart. La Maestà vostra non dubiti, ne tema di cosa alcuna.

Figliola del Rè. Via traditori, via manigoldi, via poltronacci.

Cortigiani. Sciogliamo, sciogliamo presto compagni questa indemonita, perche non ci faccia qualche burla, ò qualche male.

Fig. del Rè. Vh, vh, oh, oh.

Moccone. Ohime Nerone, Toglio, Scarlot aiuto, aiuto, che questo diauolo m'è saltato à dosso; ohime m'hà staccato il naso. Via, via demonio cornuto.

Nerone. Scarlot, Toglio, Moccone aiuto, aiuto, che io son morto. Ohime questo demonio m'hà rotto vn braccio.

Scarlot. Toglio, Moccone, Nerone correte, correte liberatemi da questo Satanasso. Ohime m'hà strappato gli orecchi, m'hà rotto la bocca.

Toglio, e Nerone. Moccone, Scarlot tenete soda cotesta catena.

Toglio. Via via compagni. Ohime Nerone Netone leuami da dosso questa bestiaccia, che m'hà rotto vno stinco.

Nerone: A te Moccone, à te Scarlot andate innanzi, tenete sode le catene dinanzi; io, è Toglio terremo sode le catene

di

di dietro, via, via compagni vscite presto fuor della porta, vscite presto. Oh pur' vna volta t'habbiamo cauato fuora Demonio cornuto. O Sacra Maestà, come tutti, e quattro siamo mal conci da quelti Diauoli! ci hanno mezzi morti.

S.*Bart.* Fermati costì Demonio infernale Sciogliete voi altri tutte le catene, e non dubitate. Quanti spiriti sete dentro à questo corpo?

Spir. Dieci mila.

S.*Bart.* Chi è il capo vostro?

Spir. Macone.

S. *Bart.* Macone io ti comando da parte di Iesù Christo, mio vero Dio, che tu con tutti li tuoi seguaci esca adesso di questo corpo.

Spir. Io esco, io esco, vh, vh, oh, oh.

Qui la Spiritata cadà in terra voltata con il viso, e con la bocca verso, & à canto alla porta aperta donde è vscita, e per essa destramente eschino fuora, come della bocca di detta Spiritata, fanciulli fieri, in habito, e forma di Diauolini; saltino per la Scena, vrlino, e fugghino via.

Rè. Ohime guardate, quanti Diauoli es-

cono, e son' vsciti del corpo della mia figliuola? ò Sig. Dio, quanto vi ringrazio!

S. Bart. Rizzateui Signora; metteteui in ginocchioni, e ringraziate il vero Dio che v'hà liberato da tanti trauagli.

Fig. del Rè. O Sig. vero Iddio mio, con quanto affetto di core vi ringrazio della grazia singulare fattami d'hauermi veramente liberata dall'Inferno. Però io per l'auuenire son risolutissima di seguitar sempre la vostra santa, e benedetta legge, & in quella viuere, è morire per saluarmi, e poi goderui in Paradiso,

S. Bart. Rizzateui Signora, e tirateui da banda.

Cortig. O Padre santo, voi vedete, come questi Diauoli ci habbino mal trattati A chi hanno rotto la bocca, à chi staccato il naso, e gli orecchi, à chi stroppiato il braccio, à chi rotto vno stinco Padre Santo risanate noi ancora, si come tutti vnitamente vi preghiamo, e supplichiamo.

S. Bart. Accostateui à me. Credete voi tutti nel vero Dio?

Cortig. Padre si.

San

S.Bart. Et io in virtù, e nome suo à te Mocone rendo il naso; à te Scarlot risano la bocca, e gli orecchi; à te Nerone risano il bractio; a te Toglio lo stinco.

Cortig. O Padre Santo, come tutti è quattro vi ringraziamo, e vi promettiamo di viuer sempre sotto la vera, e Christiana fede, con osseruar tutti li Diuini precetti, remunziando ad Astaroht, & à tutti gli altri falsi Dei.

S.Bart. Così douete fare per saluarui, & io v'insegnerò la vera dottrina Christiana. Però state allegramente.

Rè. Ohimè, che gran cose, che gran miracoli figliuola mia habbiamo veduto, che grazia singulare habbiamo riceuuto dal vero Dio! Venite, entrate voi ancora Bartolomeo con noi in Palazzo. Sacerdoti à riuederci. E qui finisca il primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sommo Sacerdote, e li Sacerdoti.

Som. Sac. FRatelli miei in Aſtaroht voi ſapete beniſſimo il prouerbio, che dice: Veggano più cento occhi, che due. Noi habbiamo ſentito, e con gli occhi proprij veduto coſe veramente grandi di queſto foreſtiero, chiamato Bartolomeo; ma ſe habbiamo da dire la noſtra opinione, paiano à noi coſe tutte ſtrauaganti, palliate, finte ſenza fondamento alcuno; perche il voler dar ad intendere, che ſia vn ſolo Dio, e tre perſone, huomo viuente lo crederà mai, perche queſto è contro il ſenſo, contro l'opinion comune, contro ogni ragione. Che ſia vn ſolo Dio, che ſi dica cauſa cauſarum è ſtato parer di molti Filoſofi antichi, & hà forſe qualche fondamento, che per non dar' il proceſſo in infinito, biſogna venir' ad vna prima cauſa. Mà quelle tre perſone coeter-

ne

ne, coequali infra di loro, noi non restiamo capaci, ne intendiamo questo negozio. Habbiamo visto veraménte, che questo Bartolomeo in nome, e virtù del suo Giesù Christo seconda persona della sua inuentata Trinità hà liberato la Figliuola del nostro Rè; questo non si può negare; mà in noi medesimi dubitiamo bene di qualche ingãno, delusione, magia, e stratagemma. Similmente il dire, che questo Giesù Christo seconda persona della Trinità habbia preso carne humana, sia stato concepito per virtù dello Spirito Santo, terza persona della sua affermata Trinità, e sia nato d'vna Vergine detta Maria, con restar sempre Vergine auãti il parto, nel parto, e dopo il parto; e di più, che la seconda persona, e non la prima, ne la terza habbia preso carne humana, e che poi questo Dio sia morto, risuscitato, salito al Cielo, & altre sue chimere, liberamente da noi non si capisce questa materia, perche hà dell'impossibile, e del contradittorio, perche Iddio essendo immortale non può morire. Però crediamo assolutamente, che tutte queste cose siano mere in-

uenzioni, e finzioni di questo Bartolomeo Negromante, & amico del gran Diauolo per diuertire, & atterrare la nostra vera Religione; e che Belzebù per li peccati nostri tenga sospesa l'autorità del nostro vero Dio Astaroht, mentre non corrisponde, ne esaudisce le nostre preghiere, ne fà più grazie alcune; ma se ne stà muto, ne parla più secondo il solito suo. Hora che dite voi Sacerdoti compagni, e fratelli nostri?

Sacerd. Sommo Sacerdote, noi tutti ancora diciamo, e crediamo il medesimo che hà detto la sua somma dignità. Però se le paresse, che noi tutti unitamente pregassimo adesso il nostro Dio Astaroht, che al meno in questi frangenti ci uolesse, e si degnasse reuelare, come passi questa cosa, senza che egli riguardi alli nostri peccati; ma solamente alla sua diuina misericordia per reputazione della sua deuota gente, noi siamo tutti pronti à far quanto ci accennerà, e comanderà.

Som. Sac. A noi piace sommamente questo pensiero. Però di grazia cominciamo tutti unitamente à cantare, e pregar

gar questo nostro Dio, che ci fauorisca di reuelare, come passi questo negozio per il bene uniuersale, per la conseruazione delle sue sante leggi, e uera Religione.

Hinno.

NOstro Dio Astarohtte,
Pur'è giorno, non notte,
Senti hor nostre preghiere,
Che son tutte sincere,
Reuela il uer' alle fedeli schiere.
fedeli schiere.
Gli inimici son molti,
Non già saui, ma stolti
Contro la legge uera,
Però faccia seuera,
Mostra lor; moin tutti questa sera.
oh questa sera.
Ma reuela à noi tuoi
Sacerdoti, non buoi
Quel, che creder dobbiamo,
Perche forzati siamo,
A lasciarti, se uiuer noi uogliamo.
noi uogliamo.
Non rispondi? gran cosa,
Pur il uer, è non chiosa
Noi ti diciamo adesso,
E ti mandiamo un messo,

Con le nostre preghier ueloce sesso
ueloce sesso.
Se tu hor non rispondi,
Penseremo ancor noi
Alli pensier profondi,
Perche lontan da noi
Fuggito te ne sia ne bassi fondi.
ne bassi fondi.

Som. Sac. Fratelli nel Signore quì noi non habbiamo sentito, ne sentiamo risposta alcuna contro la consuetudine del nostro Dio, Noi non sappiamo più che dire, ne che fare. Forse sua Diuina Maestà uorrà prouar la pazienza nostra, perche non penseremo mai, che ne' maggior bisogni nostri ci sia per abbandonare. Però meglio sarà partir di quì, e confidare.

Sac. Partiamoci pur tutti, si come lei comanda. Forse si placherà.

SCENA SECONDA.

Polimio Rè, e la figliuola con sua Corte.

Rè. ADesso, che Iddio nostro Sig. hà liberato V A. dalli spiriti maligni, mediante Bartolomeo di Santissima

mà uita, uoglio, che noi ce ne ritiriamo per qnalche poco di tempo alla uilla del Poggio Reale, acciòche V. A. con l'occasione delli soliti, & honesti spassi rusticali rifaccia la cera, e rihabbia la pristina sanità.

Figliola. Sacra Maestà io sono, e sarò sempre prontissima ad obedir alli suoi minimi cenni; ma desidererei una sol grazia dalla Maestà uostra, che si contentasse, che ueniss̃i con noi quest'huomo Santo, per molti rispetti.

Rè. Io sarei contentissimo di menarlo; ma per adesso giudico sia meglio, che egli stia, e si trattenga nella Città per conuertir la gente nostra. Di già hà ammaestrato, e confermato noi di maniera nella santa fede, che possiamo uiuere, e mantenerci in grazia del uero Iddio; & acciòche noi habbiamo maggior'occasione di tirar' innanzi, e d'auuantaggiarci nella uigna del Signore, io hò risoluto di far' edificare quanto prima una Cappella nel Palazzo Reale, e dedicarla à Maria Vergine auuocata nostra, acciò ogni mattina ui si celebri la santa messa.

Figliola. O Sacra Maestà, quanto à me è grato,

grato, e caro questo suo pensiero! andiamo pur quanto prima, e quãdo parrà à lei.

Rè. Oh ecco quà à punto Bartolomeo.

SCENA TERZA.

Rè Figliola del Rè, S. Bartolomeo con li compagni, & Astaroht.

S. Bart. IDdio salui le Maestà loro.

Rè. Buon giorno Bartolomeo. Voi siate il ben uenuto. Oh come desideravamo di uederui! perche à punto uoleuamo partir per la Villa del Poggio Reale, per pigliare un poco d'aria rusticale. Che ci è di nuouo?

S. Bart. Sacra Maestà, io non'hò nouità alcuna; ma tiro innanzi l'impresa di conuertir questi suoi sudditi alla vera, e cattolica fede, e son venuto per ringraziar la Maestà sua delle tante gioie, delle quali m'honoraua; ma le rimandai, perche non son venuto nel suo felicissimo Regno, per acquistar beni temporali, ne terreni, ma si bene celesti, & eterni col predicare la legge Euangelica, si come m'hà comãdato Giesù Cristo

sto nostro Sig. per la salute di tutto il suo Regno. Però ringratio la Maestà sua, come se io l'hauessi riceuute; e mi rallegro sommamente, che le Maestà loro se ne ritirino alla villa per ricreazione si del corpo, come dell'anima; anzi acciò vadino più allegramente, è tanto maggiormente si cõfermino nella santa fede, è qui Astaroht Idolo fatto muto dall'arriuo mio quà, io lo voglio constringer' à confessare, chi egli sia, alla presenza loro.

Rè, e Figliol. Si di grazia caro Bartolomeo. Sentiremo volontierissimo.

S. Bart. O Astaroht, io ti comando da parte di Giesù Christo vero Iddio, che tu dica, chi tu veramente sei, & à che fine sei stato quì tanto tempo.

Astar. Ohime, ohime Bartolomeo, tu mi abbruci, partiti di quì; tu mi leghi con catene di fuoco, non posso parlare.

S. Bart. Confessa, confessa, e rispondi à quanto t'hò comandato;

Astar. Io dico, che non sono vero Dio; ma vn'Idolo falso, vn Demonio, e che tutto quello, che hò detto, e fatto fino à hora, sono state, e sono mere bugie, & inganni, e che il vero Iddio è quello,

che adori tu, del quale sei Apostolo per predicare la legge del Santo Euangelio à tutto il Mondo.

S. *Bart.* Questo per hora basta; intanto in virtù del medesimo vero Dio ti comando, che sempre stia muto così legato con catene di fuoco fino à nuouo, e presto successo, che à gloria di sua Diuina Maestà, si vederà, e ritornerai all'Inferno tua propria stanza. Sacra Maestà ella hà sentito il tutto. Però vadia con la Serenis. Figlia allegramente al Poggio Reale, e con parole, e con fatti dia sempre buon'esempio à tutti li suoi vassalli per saluarsi, e goder la gloria eterna in Paradiso.

Re, e Fig. Così promettiamo, e faremo sempre, à Dio Bartolomeo, oh quanto vi siamo obligati, attendete pure à tirar' innanzi animosamente l'impresa incominciata, perche questo è quanto desideriamo; e questo Astaroht sarà presto mandato à terra, e fracassato, essendo restati edificatissimi di quanto ci hauete fatto sentire, e vedere.

S. *Bart.* Fò humilis. reuerenza alle Maestà loro.

Sce-

SCENA QVARTA.

S. Bartol. Pietro già cieco, Iacobo già stroppiato, Giouanni già muto.

S. Bart. FRatelli miei, hauete benissimo sentito, & inteso tutte le risposte fatte da me all'obiezioni di questi Sacerdoti Idolatri, poco fà in publica piazza circa la Santissima Trinità, cioè che sia vn'essenzia sola, vna sol substanza, vn solo Dio, e tre persone distinte, cioè Padre, Figliolo, e Spirito Santo. Loro non intendono questo profondo misterio, perche l'huomo col solo lume della natura nõ ci arriua, ne ci può arriuare, si come vn'altra volta gli habbiamo detto alla presenza del Rè, e personaggi grandi, ma ci si ricerca vna vera, e ferma fede, se l'huomo si vuol saluare; perche la fede è vn fondamento di cose, che noi dobbiamo sperare, & vn'argumento di cose non apparenti. Così ci hà insegnato Giesù Christo Signostro, e con infiniti miracoli hà confermato il tutto, con risanare stroppiati, ciechi, muti, risuscitar morti, liberar

indemoniati. Cose fatte tutte sopra la natura humana. Il Demonio può far cose mirabili per permissiõ di Dio; ma non già miracoli, quali solo Iddio con la sua omnipotenza può fare. Oppongano poi, e vanno dicendo questi Sacerdoti Idolatri, perche il Figliolo, e nõ il Padre, ne lo Spirito Santo habbia preso carne humana. A questo facilmente si risponde, perche così ab eterno dalla Santiss. Trinità fù determinato; oltre che tanto il Padre, quanto lo Spirito Santo poteua pigliarla; ma s'incarnò il Figliolo per vna certa congruenza; acciò fusse Figliolo in Cielo, & in Terra. Similmente che Giesù Christo sia stato concepito per virtù dello Spirito Santo del purissimo Sangue di Maria Santissima, e che questa Donna sia stata, e si sia conservata sempre Vergine auanti il parto, nel parto, e dopo il parto, nessuno deue dubitare, perche appresso Iddio essendo omnipotente, nessuna cosa è impossibile; e si come del niente hà creato ogni cosa, così hà possuto far questo. Quanto all'vltima obiezzione di questi Sacerdoti dicenti, se Christo era Iddio immortale, in che

modo

modo è morto, ò poteua morire Io gli hò risposto, che in Christo erano due nature, cioè la natura diuina, e la natura humana, & vn sol supposito, che si dice Christo. Questo Christo è Iddio, & huomo. E Iddio generato auãti i secoli ab æterno della sustanza del Padre, è huomo nato in tempo della sustanza della Madre. E perfetto Dio; perfetto huomo, composto d'anima, e di corpo. E equale al Padre secondo la diuinità; e minor del Padre, secondo l'humanità; il quale se bene è Iddio, & huomo, non per questo sono due persone; ma è vna sol persona, vn sol Christo. Vno non per la conuersione della diuinità nella carne; ma si bene per l'assunzione dell'humanità in Dio. Di maniera, che si come l'anima ragioneuole, e la carne è vn'huomo solo, così Iddio, e l'huomo, e vn sol Christo, il quale non come Iddio, che è immortale; ma si bene come huomo morì, resuscitò, e salì al Cielo. Queste son cose alte, & hò hauuto à caro d'hauerne discorso con questi Sacerdoti Idolatri alla presenza vostra per maggior vostra confermazione, e consolazione. Ci re

sta

ita adesso, che essendo questa Città diuisa in quartieri, ciascuno di noi per maggior facilità di dilatar la fede Christiana, si pigli l'assunto d'vno: Tu dunque Pietro piglierai la cura di quelli, che habitano nel quartiere di Mercato vecchio. Tu Iacobo di quelli di mercato nuouo; Tu Giouanni di quelli della Piazza vecchia; & io di quelli della Piazza nuoua, con insegnar' à tutti la Dottrina Christiana, battezzarli con l'acqua naturale nel nome del Padre, del Figliolo, e dello Spirito Santo, & amministrarli tutti li santissimi Sacramenti, si come di già v'hò insegnato.

SCENA QVINTA.

S. Bartolomeo, Pietro, Iacobo, Giouanni, Frassinello, Frosina con il figliolo morto.

Fraſſ. SIgnora Madre camminate, camminate, che quell'huomo Santo è quì! buon giorno Padre Santo. Io son quel Giouane, che poco fà liberasti dalli Demonij. Oh come vi ringrazio di nuouo di tanto benefizio! à questo mio obligo se n'aggiungerà vn'altro

tro forſe maggiore. Ecco quì mia Madre, che hà in braccio il mio fratellino morto.

Froſ. Buon giorno Padre ſanto. Voi vedete, come io ſia trauagliata; poche hore ſono, liberaſti con mia ſomma allegrezza Fraſſinello mio figliolo dalli Demonij, & hora ſento altr'e tanto dolore per la morte di queſt'altro mio figliolo. Vi prego Padre ſanto per le viſcere di Giesù Chriſto, nel quale adeſſo per grazia voſtra fermamente credo, che à gloria del medeſimo Iddio vogliate renderli la vita, e reſuſcitarlo, perche queſto era il mio bene, il cor mio.

S. Bar. Horsù madonna non piangete più, conſolateui, perche il Sig. Dio vi farà la grazia. Come ſi chiama queſto voſtro fanciullino?

Froſ. Fiorino è il nome ſuo.

S. Bart. Poſatelo in terra. Fiorino nel nome di Giesù Chriſto noſtro Sig. à gloria ſua ti dico, che tu reſurga, e ti rizzi in piedi. Inginocchiati adeſſo, e con ogni affetto di core ringrazia il vero Iddio di cotanta grazia, promettendoli d'eſſer ſempre buon Chriſtiano, e di vo-

ler' osseruar sempre la sua santa legge, e diuini precetti. Rizzati su in piedi Fiorino mio; và con tua Madre à casa, e sia buon figliolino. A Dio madonna state di buona voglia, & in santa pace.

Frof. A Dio Padre santo; io vi ringrazio, e ringrazierò sempre, mentre viuerò, di tanto benefizio. Padre santo à me paiono mill'anni di battezzarmi insieme con questi miei figliuolini, e tutta la casa mia, per viuer sempre in grazia del vero Iddio.

S. Bart. Andate Madonna, che fra poco tempo verremo à casa vostra per consolarui. Horsù fratelli nel Sig. andiamo allegramẽte ciascuno di noi al suo quartiere, per far quanto habbiamo determinato, e non dubitate di cosa alcuna, perche Iddio è con noi.

SCENA SESTA.

La Priora con le Vergini vestali.

Priora A Staroht Sig. nostro io cõ queste vostre vergini vestali, se bene tutte indegne serue della Maestà vostra, con ogni humiltà vengo per do man-

mandarle vna singular grazia per vscir d'vn grandissimo trauaglio. Questi suoi Sacerdoti ci hanno detto, & assolutamente affermato, che la Maestà vostra si dimostra, & è tanto adirata contro di noi, che non vuol più parlare, nè dar risposte, ne farci più grazie di sorte alcuna. Questa à noi pare vna cosa grandissima, & insolita. Diuina Maestà, noi siamo tutte sue verginelle dedicate al culto suo, ne mai ci par d'hauer mancato al debito nostro, ma sempre con ogni deuozione, e sincerità d'animo d'esserci sforzate di seruirla, e d'adorarla, si come la seruiamo, adoriamo, seruiremo, & adoreremo, mentre viueremo. Però tutte vnitamente preghiamo, e supplichiamo la Maesta vostra à volerci consolare, e cauar d'vn graue tormento, che sentiamo; con accennarci al meno, se mai habbiamo errato nel seruizio suo, acciò possiamo emendarci. Se la Maestà vostra non ci fà questa grazia, noi senza dubbio alcuno perderemo il credito, e la reputazione, ne mai persona alcuna souuerrà alli bisogni nostri. Si che saremo necessitate, ò à morirci di fame, ò à lasciar

ciar l'offizio vostro con biasimo vniuer sale. Però la Maestà vostra si degni d'accennarci la volontà sua, si come deuotamente la supplichiamo. La mae stà vostra stà molta cheta, ne si muoue punto alle nostre preghiere! mai più s'è mostrata così adirata contro di noi Ohime care sorelle, che cosa, che marauiglia è questa! io, sorelle mie resto tutta confusa, tutta attonita, son fuor di me stessa, che dite voi care sorelle?

Verg. vest. Signora Priora ancor noi restia mo confuse, & attonite. Ritorniamocene alle nostre habitazioni, se le pare. Forse questo nostro Iddio col tempo si placherà. Priora ritorniamo, poiche così à voi pare, con pregar sua Diuina Maestà à volersi placare, e consolarci.

SCENA SETTIMA.

Giouanoi Sacerdote, con li sua scolari.

Gion. FIgliuoli miei, poiche Iddio ci hà illuminato, e ridotto alla sua vera, e santa fede, mediante Bartolomeo huomo di santa vita, & Apostolo di Giesù Christo nostro Signore, io vo-

glio

glio, che tutti inginocchiati gli rendiamo le douute grazie col cantare la propria orazione, che egli ſteſſo fece, & inſegnò alli ſuoi Apoſtoli. E dopo queſta canteremo nel medeſimo modo la ſalutazione, che fece l'Angelo Gabriello à Maria ſempre Vergine Madre di Dio & auuocata noſtra. Io dunque inginocchiato auanti di voi, e voi inginocchiati dopo di me, riſponderete, e canterete à guiſa di Coro nel medeſimo modo, che dirò, e canterò io.

Gio. Padre noſtro.
Scol. Padre noſtro
Gio. Che ſei ne' Cieli.
Scol. Che ſei ne' Cieli.
Gio. Sia ſantificato
Scol. Sia ſantificato
Gio. Il nome tuo.
Scol. Il nome tuo.
Gio. Venga il regno tuo.
Scol. Venga il regno tuo.
Gio. Sia fatta.
Scol. Sia fatta.
Gio. La volontà tua,
Scol. La volontà tua.
Gio. Si come in Cielo.
Scol. Si come in Cielo.

Gio. Et in Terra
Scol. Et in Terra.
Gio: Dacci hoggi.
Scol. Dacci hoggi.
Gio. Il noſtro pane.
Scol. Il noſtro pane.
Gio Quotidiano.
Scol. Quotidiano.
Gio. E relaſcia à noſ.
Scol. E relaſcia à noi.
Gio. I debiti noſtri.
Scol. I debiti noſtri.
Gio. Si come noi.
Scol. Si come noi.
Gio. Relaſciamo.
Scol. Relaſciamo.
Gio. A debitori noſtri.
Scol. A debitori noſtri.
Gio. E non ci indurre.
Scol. E non ci indurre.
Gio. In tentazione.
Scol. In tentazione.
Gio. Ma libera noi.
Scol. Ma libera noi.
Gio. Da ogni male.
Scol. Da ogni male.
Gio. E così ſia.
Scol. E così ſia.

Gio. Aue Maria.
Scol. Aue Maria.
Gio. Piena di grazia.
Scol. Piena di grazia
Gio. Il Signor teco.
Scol. Il Signor teco.
Gio. Sia benedetta.
Scoli Sia benedetta.
Gio. Infra le donne.
Scol. Infra le donne.
Gio. Benedetto il frutto.
Scol. Benedetto il frutto.
Gio. Del ventre tuo.
Scol. Del ventre tuo.
Gio. Giesù. *Scol.* Giesù.
Gio. Santa Maria.
Scol. Santa Maria.
Gio. Madre di Dio.
Scol. Madre di Dio.
Gio. Prega per noi.
Scol. Prega per noi.
Gio. Peccatori.
Scol. Peccatori.
Gio. Hora, e nell'hora.
Scol. Hora, e nell'hora.
Gio. Della morte nostra.
Scol. Della morte nostra.
Gio. E così sia. *Scol.* E così sia.

Scena

SCENA OTTAVA.

SVbito finita la settima Scena stanti però fermi gli sopradetti interlocutori, & oratori della detta scena nel palco, subentrino subito molti giouanotti cõ bastoni, & altre armi, secondo parrà loro, gridando viua, viua Giesù Christo vero Iddio. Moia, moia Astaroht Idolo falso, Demonio infernale, &c. comincino à bastonarlo cõ tirarlo à Terra &c. come sia in terra, destramente vn giouanotto in forma di Diauolo finga d'vscir del corpo d'Astaroht tutto nero, con catena di ferro colorita del color di fuocò, mandi fuora fuoco per bocca, salti, risalti sopra il palco; vrli, gridi, mugli, secondo parrà, in presenza delli sopradetti scolari, e giouani, li quali tutti mostrino d'hauer paura. Alla fine Giouanni sacerdote, e maestro di detti scolari comandi à quel Diauolo, che in virtù di Giesù Christo se ne ritorni all'Inferno sua propria stanza; & in vn subito si scoprino tutte le Croci fatte, e già coperte in diuerse parti della scena, perche così apparuero quando Astaroht fù mandato à terra, e finisca l'atto secondo.

Atto

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sommo Sacerd. M. Fandonio, e li Sacerdoti.

om. Sac. FRatelli miei io credo, che tutti habbiate sētito il tremendo caso seguito del nostro Dio Astaroht, il quale à furia di popolo è stato gettato à terra, fracassato, mandato in mille pezzi, e che del corpo suo, il che non posso credere, sia vscito vn Demonio con catena di fuoco, spirante per bocca fuoco, e con far cose strauaganti nō più vedute, ne sentite con stridi horrendi, con mugiti, & vrli tremendi. E tutto questo, secondo me, è seguito, perche il Rè con la figliola s'è dichiarato Christiano, & il popolo aderisce al suo volere. Hora quì per noi altri Sacerdoti si tratta de Summa verum. Che dobbiamo noi fare? Io quanto à me di sommo mi veggo douentato minimo Sacerdote. Voi ancora, credo, patirete il medesimo naufragio. Però

ſtãtelli miei biſogna, che tutti vnitam te penſiamo à quello ſi poſſa fare pe mantener la reputazione, e grado no ſtro, e viuer in pace, come per il paſſa to. Io per adeſſo non ritrouo, nè sò r trouar, ſe nõ due reſugij buoni per noi Vno, che ci è il Principe Aſtiage credẽ te nelli Idoli, e Dei noſtri, & è fratello del Rè noſtro. L'altro è, che quando fù mandato à terra Aſtaroht, & vſcito ſe però è vero, del corpo ſuo vn Demo nio, ſubito apparuero molte Croci; coſe tutte prodigioſe, di grandiſſima cõſiderazione, e forſe à noi fauoreuoli. Hora io giudicherei eſſer bene, ſe però pareſſi ancora à voi altri Sacerdoti, che andaſſi M. Fãdonio Vicario noſtro à trouar' il Principe Aſtiage, con darli minuto conto, e ragguaglio di quanto è ſeguito, con metter' in conſiderazione, particolarmente à ſua Altezza le tante Croce apparſe in queſto caſo, le quali ſono proprio inſtrumento per caſtigar', è dar morte alli reprobi, e malfattori. Che dite fratelli miei?

Sacerdoti. La ſomma dignità ſua diſcorre molto bene, e ſauiamente ſopra queſto negozio. Però tutti vnitamente ap-

approuiamo il suo parere, e che vadia quanto prima M. Fandonio a trouar' il Principe Astiage per darli minuto conto di quanto è succesſo e referisca.

Som.Sac. M. Fandonio andate adesſo al Principe Astiage; informate S. A. di quanto hauete inteſo, e da noi s'è determinato; e referite.

M.Fand. Somma dignità adesſo vado; informerò il Principe; sentirò la volontà sua, e referirò quanto prima.

Som.Sac. Andate felicemente, e se potessi arriuar' al Tempio dello Dio Beriht, e pregarlo con ogni affetto ad aiutarci in questo negozio tanto importante, ci sarebbe carissimo.

M.Fand. Non dubiti punto la sua somma dignità, che io esequirò il tutto, e quãto da lei mi vien comandato prestamẽte. Le fò humilissima reuerenza.

Som.Sac. Ritornate presto, con buone nuoue.

SCENA SECONDA.

S.Bartolomeo, Giouanni, Iacobo, e Pietro compagni.

S.Bart. GIouanni con gusto mio particolare, e sempre à gloria di Dio, hò inteso, quanto m'hai referto del successo d'Astaroht. Io spero, che in breue tutta questa Città, e tutto il Regno si conuertirà alla vera, e Christiana fede; ma voglio bene, che voi cõpagni miei sappiate vna cosa, acciò succedendo, non vi perdiate d'animo; ma tanto maggiormente, e vigorosamente seguitiate l'impresa incominciata d'affaticarui nella Chiesa di Dio, per hauer poi l'eterna quiete. Così con la bocca propria hà detto, insegnato, e confermato Giesù Christo, perche è fondata nella passione, e meriti suoi, della beata Vergine, di tutti li Santi, e nel sangue di tanti Martiri. Però si come patì egli tanti tormenti, trauagli, e finalmente la morte; così noi ancora dobbiamo imitarlo senza timor'alcuno. Non vi marauigliate dunque, se

io ancora per augumento della Religion Christiana desideri, e vadia cercã do il martirio, e tanto più, quanto che queste tante Croci, che voi vedete, fatte per mano delli Angeli di Paradiso, non mi denunziano, ne denotano altro che questo; Però se succederà, come io credo, spero, e desidero, voi altri nõ vi douete sbigottire; ma più animosamente che mai à gloria di Dio, vi affaticherete nella Chiesa militante; perche finalmente il patimento sarà breue, ma il premio, e la gloria sarà eterna, & immortale. Compagni miei nõ si può entrare nel Paradiso, se non per mezzo delle tribolazioni. Tenete bene à mente, quanto vi dico, & hò detto.

Pietro, e comp. Padre Santo non dubitate punto, che noi non siamo per fare, quãto ci hauete accennato, perche noi ancora tutti saremo sempre pronti à sopportar qual siuoglia sorte di fatica, disagi, tormenti, martirio, e morte ad honor' e gloria di Dio.

S. Bart. Così credo senza dubio. Però ciascuno di noi ritorni al suo quartiere per far, quanto habbiamo concluso, e determinato, confidando sempre nel

Si g.perche ſpero,ſi ſentiranno coſe ma rauiglioſe à gloria ſua, & vtilità del mondo.

SCENA TERZA.

Matteo, e Tommaſo.

Mat FRatello mio caro queſt'huomo Santo fra l'altre coſe per confermarci nella fede Chriſtiana hà detto, che vn'altro Matteo di Cafarnau nella Giudea Apoſtolo di Gieſù Chriſto predicò la legge Euangelica, e conuertì molte genti nell'Etiopia, e che Tommaſo Galileo ſimilmente Apoſtolo cõuertì molti popoli, e Città nell'Indie. Io vorrei, che noi ancora adeſſo, che ſiamo ſtati fatti Sacerd.di Gieſù Chriſto,imitaſſimo queſti Santi Apoſtoli,& andaſſimo, doue lo Spirito Santo ci inſpirerà, à predicar la fede cattolica.

Tom. O Matteo caro fratello come il penſier tuo mi piace! Però andiamo pur quanto prima ſenza penſar ad altro, doue più ci ſpirerà lo Spirito Sãto,perche quanto più ci affaticheremo nella Chieſa militante, tanti più gradi di glo-

gloria haueremo nella Trionfante; e se bisognerà ancora patir mille supplicij, e mille morti, per dir così, volẽtieri vo glio, che ci sottomettiamo, perche me glio è odiare l'anima sua in questo mõ do, per hauer la gloria eterna in Paradiso, che amarla, e perderla in sempiterno.

Mat. Io hò pensato esser bene, che noi per adesso in questi nostri principij ci trattenessimo nelle Città, e luoghi di questo Regno, doue il nostro Maestro Santo non è stato, con insegnar la Dottrina Christiana, e con darli conto di mano in mano de nostri progressi ad honor, e gloria di Dio.

Tom. Così facciamo, andiamo pur allegramente nel nome del Signore.

SCENA QVARTA.

Astiage fratello del Rè, M. Fandonio.

Astiage. M. Fandonio voi m'hauete narrato minutamente tutto il fatto, e successo del nostro Dio Astaroht. Quanto me ne sia dispiaciu to, e dispiaccia, da voi medesimo ve

lo potete imaginare, perche qui si tratta d'annichilare la Religion nostra, e li nostri Dei, con pericolo ancor manifesto di qualche reuoluzione. Però non dubitate punto, che noi non ne siamo per far crudelissima vendetta, quando haueremo nelle mani questo Negromante, quest'huomo diabolico, perche lo faremo bastonare con verghe di ferro, scorticar viuo, e tagliar la Testa.

M.Fand. Sereniss. Principe, tanto spero, e desidero per honor', & vtilità comune, per quiete di tutta l'Armenia, e per reputazione de nostri Dei, perche quando gli altri sentiranno, e vederanno tal dimostrazione, penseranno molto bene à casi loro.

Ast. Non ne dubitate punto, perchè hò di già mandato à chiamare questo furfante, e non può star molto à comparire. Oh eccolo quà à punto.

SCENA QVINTA.

Astiage con sua corte, M.Fandonio, S.Bartolomeo, e Scarioht Corriero.

S.Bart. BVon giorno à V.A.S.

Astiage. Sei tu quello, che hai distol-

to

to il mio fratello di non adorar più il nostro Dio; ma d'adorar il tuo?

S.Bart. Si Signore.

Ast. E che si, che io farò in modo, che tu adori il mio, e non il tuo?

S.Bart. Io legai il Demonio, che adoraua il tuo fratello con catene di fuoco, se à te basta l'animo di fare il simile allo Dio, che adoro io, all'hora mi potrai richiedere, che io adori il tuo; ma se tu non farai questo, io farò, che tutti li simulacri, che tu adori, vadino in rouina, e cadino per terra.

Ast. O arrogantaccio, così ardisci di parlare à vn Principe? ti cauerò ben'io la pazzia del capo. O Scharioht che fai quà? che nuoue?

Scar. Serenis. Principe l'Idolo Beriht, e tutti gli altri della Città son caduti, & andati per terra in mille pezzi.

Ast. E possibil questo?

Scar. Così è successo Serenis. Principe con marauiglia grande, e sbigottimẽto di tutti.

Ast. Olà, chiamate il Bargello, che venga quà, e meni prigione questo Negromante.

Barg. Che comanda V. A.

Ast. Pigliate questo maliardo, menatelo al Maestro di Giustizia, e diteli, che ad. sso adesso lo bastoni bene bene con verghe di ferro, lo scortichi viuo, e li tagli la Testa. Furfante, Demonio infernale, che tu sei, ti farò ben'io pagar le pene di tanto male, e ti cauerò la pazzia del capo. Che dite M. Fandonio di questa mia resoluzione?

M. Fandonio Oh che sia benedetta V. A. el la fà vna delle maggior, è miglior opere di carità, che si possin desiderare. Vn'azione veramente heroica, e da vero Principe. Adesso si vederà, se à questo tristo gioueranno le sue magie. Serenis. àrincipe questo Negromantaccio hà messo sottosopra tutta la Città, e se V. A. non ci prouedeua, egli metteua in rouina tutto il Regno. Adesso veggo, che il Sommo Sacerdote è stato veramente Profeta, perche quando dalla furia del popolo fù mandato à terra Astaroht nostro Dio, subito apparsero molte Croci, instrumento della morte de malfattori, e subito ne fece buon'augurio, che tutti gli inimici nostri sarebbero giustiziati. Adesso comincio à vederne il principio. V. A. se-

seguiti pur' innanzi per il ben publico animosamente.

Ast. Non dubitāte M. Fandonio, che noi caueremo la pazzia del capo à questo furfante. Andiamo adesso dētro, acciò quanto prima s'esequisca quanto hò comandato.

SCENA SESTA.

Pietro, Iacobo, Giouanni.

Pietro FRatelli miei, per quanto si dice, Astiage fratello del Rè hà fatto all'improuiso carcerar questo nostro Santo Padre. Io in me medesimo grandemente dubito, che per le cose succesſe ad Astaroht, non lo faccia martirizzare, perche questo Principe è Idolatra ostinatissimo, e li Sacerdoti d'Astaroht son ridotti in cattiuo stato. Fra l'ostinazione del Principe, e l'interesse di questi Sacerdoti, è facile, che succeda qualche gran cosa. Che dite voi?

Iacobo, Io ancora son del medesimo parere; e tanto più, quanto che questo nostro maestro, se vi ricordate, ci ac-

cennò di qualche gran successo nella persona sua con l'occasione di veder tante Croci nella rouina d'Astaroht.

Gio. Piaccia à Dio, che non auuenga questo, se bene io ne dubito grandemente. Pure fratelli ricordiamoci di queilo, che egli più volte ci hà detto, che la Chiesa di Dio è fondata nella passione e meriti di Giesù Christo, della Beatissima Vergine Maria, e nel sangue di tanti Martiri, e di tutti li Santi. Però in ogni caso dobbiamo senza temer di cosa alcuna attender' à conuertire, e confermar nella santa Fede, e Religion Christiana più persone, che possiamo per acquistar' il Regno de' Cieli, e supplir in ogni miglior modo al quartiere del quale egli teneua particular cura.

Pietro, e Iacobo. Cosi pare à noi ancora, e così facciamo. In tanto possiamo star vigilanti, se qualche sinistro caso auuenissi al nostro Maestro, con rimetterci sempre alla volontà di Dio nostro Sig. Andiamo pure, e tiriamo innanzi animosamente l'impresa, si come egli cõ tanto affetto ci hà imposto, e comandato.

SCENA SETTIMA.

Sommo Sacerdote, M. Fandonio, e li Sacerdoti.

M. Fand. SOmmo Sacerdote il Principe Astiage hà fatto con verghe di ferro bastonar crudelmente quel Bartolomeo Negromante, scorticar vi uo, e tagliar la Testa. Io con sommo contento sono stato à vedere la maggior parte del fatto. Ma gran cosa, che egli in quelli tormenti non parlassi mai, ne si muouessi punto; ancorche i Ministri di giustizia lo strapazzassero tanto, e lo trattassero alla peggio, & io ancora gli rimprouerassi continuamẽte tante sue pazzie; e fra l'altre cose spesso diceuo, ò Bartolomeo adesso è il tempo di metter mano alle Magie, & alle tue Negromanzie. Tu faceui tanti miracoli sopra le persone delli altri, perche hora non liberi te medesimo, e non scappi dalle nostre mani? chiama, e chiama pur, quanto che vuoi, in aiuto il tuo Dio, e vederai, se ti può liberare, come tu ti vantaui? In somma gli dissi tanti improperij, tante villanie, che nul-

nulla più, ne mai riſpoſe; anzi penſai ſempre, che del ſuo corpo vſciſſe fuora qualche Demonio, ſi come dicano que ſti Chriſtiani, ſe però è vero, che vſciſſe del corpo d'Aſtaroht. Hora cosi ſcorticato, e morto il Principe Aſtiage, per quanto hò inteſo, l'hà fatto metter ſopra vna tauola quà nella medeſima ſtanza, doue ſtaua il noſtro Dio Aſtaroht, acciochè queſti ſuoi Chriſtiani lo vegghino, e guardino, ſe lo poſſano liberare, ò farlo reſuſcitare; & hà ordinato, che ſi faccia vna caſſa di piõbo per metteruelo dentro, e gettarlo in mare acciò mai più da huomo viuẽte ſi poſſa vedere.

Som. Sac. Oh voi ci hauete detto M Fandonio le gran coſe? non poteuamo ſentir coſa più grata. Oh come hà fatto bene, e ſauiamente queſto noſtro Principe Astiage! Aſtaroht noſtro vero Dio lo rimeriti cento volte il giorno. Noi deſideriamo di veder' adeſſo queſta beſtia. Aprite la tenda. Ohime che Spettacolo è queſto! che brutto Moſtro! ò Sig. Bartolomeo brauo Negromante, valente Mago come ſtà adeſſo la Maeſtà voſtra? pur tu ancora voleui

eſſer

esser' adorato, come vno Dio, e non ti e riuscito eh? come stai adesso? resuscita, parla, cammina vn poco, se tu puoi?

Mentre il Sommo Sacerdote, e gli altri rimprouerano, & oltraggiono S. Bartolomeo, discendino dal Cielo dentro à vna Nuuola cinque Angeli, vno de quali, cioè quello, che stà nel mezzo infra di loro, habbia in mano vna spada nuda con volto fiero. A l'apparir di detta Nuuola, e di d. Angeli il som. sac. e li suoi sacerd. impauriti, e spauentati fugghino chi di quà, chi di là, secondo li parrà. Posata la d. Nuuola con li detti Angeli sopra il palco della Scena, subito con destrezza sia messo in d. Nuuola in mezzo di detti Angeli vn fanciullo rappresentante l'Anima di S. Bartolomeo, vestito di veste candida, e bianca, ornata di molte stelle, e d'altro, secondo parrà alli recitanti, con diadema sopra il capo con splendori, e raggi; tenga il detto fanciullo le mani congiunte, & il volto deuoto verso il Cielo, ò vero in cambio d'vn fanciullo piglino vn quadro bello, dentro al quale sia dipinto S. Bartolomeo trionfante, e come più piacerà à recitanti. Fatto questo subito la d. Nuuola si solleui à poco à poco verso il Cielo, con li detti Angeli, e fanciullo, e quadro, e si copra con destrez-

za il corpo di S. Bartolomeo, e li detti Angeli nel medesimo tempo cantino in musica il seguente salmo.

IVbilate Deo omnis terra. Seruite Domino in lętitia.
Introite in conspectu eius, in exultatione.
Scitote, qnoniam Dominus ipse est Deus; ipse fecit nos, & non ipsi nos.
Populus eius, & oues pascuæ eius introite in portas eius, in confessione; atria eius in hymnis confitemini illi.
Laudate nomen eius, quoniam suauis est Dominus in æternum misericordia eius, & vsque in generationem, & generationem veritas eius.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. &c.

Subito che la Nuuola con li detti Angeli, e fanciullo sarà salita in Cielo, ne si vederà più dalli Spettatori, & Vditori, esca fuora nel palco della Scena vno delli Recitanti, e ringrazi tutti li Sig. Vditori con l'infrascritte parole.

Il fauor', & honor fattoci dalle Signorie loro è stato tanto grande, che non lingua humana; ma si bene vna di quelli Angeli, che hanno veduto, di Paradiso, ò del-

ò dell' Aduocato nostro S. Bartolomeo saria bastante per ringraziarle, con tutto ciò noi se ben debili suggetti rendiamo loro quelle maggior grazie, che sappiamo, e possiamo, confessandoci veri debitori sempre ad ogni minimo cenno, e prontissimi per la pariglia. Intanto io à nome di tutti li miei Compagni fò alle Signorie loro humilissima reuerenza.

E così finisca la Tragicomica Rappresentazione di S. Bartolomeo, la quale se sarà piaciuta, sarà à gloria di Dio, della Beatissima Vergine, e di S Bartolomeo, & all'Authore di sommo contento.

Veda la presente Rappresentazione il Sig. Canonico Ricci se contenga cosa che repugni all. Pietà Christiana, e buoni Costumi, e referisca appresso. D. il dì 20. di Nouembre 1648.

Vincenzio Rabatta Vic. di Firenze.

Reuerendiss. Monsig. Vicario.

La presente Rappresentazione del Sig. Dottor Sebastiano Fantaccini, non contenendo cosa, che repugni alla Pietà Christiana e buoni Costumi; la giudico degnissima delle stampe, & à V. S. Reuerendissima confermo la mia osseruanza. Casa il 1. Dicembre 1648.

Di V. S. Reuerendiss.

Deuotiss. Seruit.

Alessandro Pucci.

Atteſa la presente Relazione, si stampi la Rappresentazione osseruati li soliti ordini. D. il dì 2. di Dicembre 1648.

Vincenzio Rabatta Vic. di Firenze.

Il Molto Reuer. P. M. Girolamo Franceschi Reggente dello Studio di S. Croce di Fi-

ren-

34

rente, e Cancelliere di questo S. Offizio veda la presente Rappresentazione, e referisca questo di 2. Dicembre 1648.

F. Francesco Maria Cappo ni Vic. Gen. del S. Off.

Io F. Girolamo Franceschi Reggente dello Studio di S Croce di Firenze, d'ordine del M. R. P. M. Francesco Maria Cappelli Vicario Generale del S. Vffizio di Firenze, hò letto, e visto la presente Rappresentaaione di S. Bartolomeo del Sig. Dottor Sebastiano Fantaccini, nella quale non hò ritrouato cosa che sia contro la Fede Christiana, e buoni costumi, che però la giudico degna delle Stampe. Del nostro Conuento di S. Croce, di Firenze il di 3. Dicembre 1648.

F. Girolamo Franceschi sopra detto.

Stante la sopradetta Relazione. Si stampi la presente Rappresentazione questo di 3. Dicembre 1648.

F. Francesco Maria Cappelli Vic Gen. del S. Off.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Alessandro Vettori Audit. di S. A. S.